

ne richieggano il riconoscimento dal Governo italiano.

Quanto poi agli emendamenti degli onorevoli Pepe, Plebano ed altri, io dichiaro francamente che il Ministero non può accettarli. E veramente usciamo fuori del tema di questa legge. La concessione che si fa dal Governo di una onorificenza cavalleresca non è concessione fatta sopra domanda, è la concessione che spontaneamente fa il Governo per benemerita di pubblico servizio. È questa un'altra cosa. Ora se questo riconoscimento di una benemerita di pubblico servizio fosse soggetta al pagamento di una tassa, ne verrebbe questa doppia conseguenza, cioè la tassa diventerebbe quasi una proibizione di accordarlo, oppure sarebbe una condizione tale che metterebbe l'individuo beneficiato nella impossibilità di accettarlo. Ora questo, come vede bene l'onorevole Plebano, viene a ledere indirettamente l'alto esercizio della prerogativa regia di concedere onorificenze. Detto ciò io vorrei sperare che l'onorevole Martini non insistesse nella sua osservazione e che gli onorevoli Pepe e Plebano volessero anche essi ritirare il loro emendamento.

**PRESIDENTE.** Onorevole Plebano mantiene il suo emendamento?

**PLEBANO.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**PLEBANO.** Io sono dolente che l'onorevole ministro delle finanze abbia voluto respingere l'offerta di forse 200,000 lire che io mi ero permesso di fargli colla mia proposta; offerta che mi pareva abbastanza opportuna visto l'andazzo che c'è nelle spese; ma dal momento che l'onorevole ministro delle finanze la respinge, io non voglio essere più realista del Re, e quindi ritiro la mia proposta.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pepe mantiene la sua proposta o la ritira?

**PEPE.** La ritiro.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Martini ha facoltà di parlare.

**MARTINI.** L'onorevole ministro delle finanze mi ha detto tre cose, due delle quali le sapèvo, e un'altra non mi curo di sapere perchè non è esatta.

La prima è che il Re ha facoltà di concedere titoli di nobiltà per decreto reale. Ma io faccio una grande differenza fra l'onorificenza che si dà ad un cittadino benemerito accordandogli un titolo, e la compra che di questo titolo si fa. (*Interruzioni*)

La seconda cosa è che c'è una legge: lo avevo detto già: ed è la legge proposta dall'onorevole Bastogi, quando non era ancora conte.

Veniamo alla terza, che cioè possa portare il titolo di visconte chi non discenda da conti o da marchesi.

Il titolo di visconte, onorevole ministro delle finanze, lo ripeto, può concedersi e non può concedersi, perchè per fare un visconte bisogna che ci sia un ceppo di conte, e questo ceppo di conte non è possibile crearlo con postumi decreti. Dunque voi facendo un visconte fate un ramo senza l'albero; voi fate un frutto senza il fiore. Io combatto questa disposizione perchè ho paura che all'estero se ne tragga occasione per mettere, molto ragionevolmente, in dubbio la profondità delle nostre cognizioni araldiche.

**MINISTRO DELLE FINANZE.** C'è un rapporto della Consulta araldica.

**PRESIDENTE.** La Commissione mantiene la sua proposta?

**INDELLI, relatore.** Sì.

**PRESIDENTE.** Onorevole Martini, persiste?

**MARTINI.** Sì, persisto.

**PRESIDENTE.** Allora verremo ai voti per divisione.

« N° 8. Decreti reali per concessione di titoli e predicati nobiliari nazionali e per autorizzazione a riceverli da potenza estera o per conferma di quelli ricevuti:

a) Pel titolo di principe, lire 30,000; b) pel titolo di duca, lire 25,000; c) pel titolo di marchese, lire 20,000; d) pel titolo di conte, lire 15,000. »

Chi approva questa prima parte è pregato di alzarsi.

(È approvata.)

L'onorevole Martini propone che invece di dire: *pel titolo di barone o visconte*, si dica soltanto: *pel titolo di barone*.

Pongo ai voti quest'emendamento dell'onorevole Martini, che non è accettato nè dal Ministero nè dalla Commissione.

Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(Segue la votazione)

Si farà la controprova.

Chi non approva l'emendamento dell'onorevole Martini è pregato d'alzarsi.

(Segue la votazione.)

La prova essendo dubbia si ripeterà la votazione.

Chi approva l'emendamento dell'onorevole Martini è pregato di alzarsi e di star fermo.

(Si fa la prova.)

Siedano, si farà la controprova.

Chi non l'approva si alzi.

(Fatta anche la controprova, l'emendamento dell'onorevole Martini è respinto.) (*Rumori, conversazioni*)

Onorevoli colleghi, li prego; se facessero intanto silenzio, farebbero molto bene.